

Ne ho fatte di cazzate... Di alcune non vado molto fiero, altre hanno segnato profondamente la mia vita: io ero il più grande di tutti, il boss dei boss. Droga, rapine, puttane, pestaggi erano il mio pane quotidiano. Ora la malattia mi sta mangiando il cervello e quel coglione di Dottore mi ha consigliato di buttare giù le mie memorie (cazzo come se mi stesse chiedendo di scrivere la lista della spesa). Ci proverò... così almeno non mi obbligherà a mandare giù quel cocktail ammosciante di pasticche. Ah, le pasticche... Quanti soldi con le pasticche: le discoteche a Sant'Andrinos vivevano la loro seconda età dell'oro, io ero giovane ma avevo già tutti i numeri che mi sarebbero serviti per diventare il migliore, ma all'epoca ero solo uno spacciatore sotto una gang locale e mi dividevo la piazza con Bubba e Troy. Il primo era un grosso grasso fumatore di sigari e l'altro un nero incazzato, insomma eravamo un trio con le palle. Di giorno facevamo i muli avanti e indietro dalla dogana fino al deposito nei pressi di House of Cards e poi ci rintanavamo nel nostro merdoso appartamento a Big Turn. La notte la passavamo a far sballare i figli di papà che erano soliti bazzicare il Bad Boy's Bar, quanti soldi sono entrati e quanta droga è uscita. Ricordo ancora una ragazza che scaricammo in overdose fuori dalla macchina di fronte l'ospedale della contea. Un tossico morto è un cliente perso. Non ricordo più il suo nome, forse Cristie... La piazza migliore della zona era davanti la banca di "The Island", che era controllata dalla gang dei Marconis di Spotsland. Era fantastico vedere padri di famiglia prelevare lo stipendio per comprarsi pochi minuti di sballo, ma allo stesso tempo mi faceva incazzare vedere tutti quei soldi che entravano nelle tasche di qualcuno che valeva zero. Non potevo passare la mia vita a raccogliere le briciole che cascavano dai piatti del padrone, dovevo farmi largo al costo di calpestare qualcuno. E decisi di iniziare togliendo di mezzo proprio i Marconis. Con i miei compari demmo fondo a tutti i nostri averi per comprare delle calibre 9 e tendemmo un agguato a quei Latinos davanti a tutti in pieno giorno: eravamo giovani, spavaldi e molto sicuri di noi; a ripensarci ora fu una cosa davvero stupida ma comunque nessuno ha mai più sentito parlare dei Marconis, né nessuno ha mai scoperto la nostra piccola Santa Barbara a Hot Tube. I miei compari però mi fecero sudare sette camicie nel tenerli a bada, era impossibile. Mi accorsi che non erano abbastanza per me, stavano diventando un ostacolo alla mia scalata alla vetta, non avevano orizzonti né prospettiva e non capivano che l'epoca della droga stava per finire: troppi sbirri per strada a rompere i coglioni e poca gente disposta a spendere come prima. Ad esserne pieni erano solo vecchi bacucchi blindati nelle loro case, soli e abbandonati. Fu Speed ad aprirmi gli occhi, un sociopatico senza moralità. Io ero rimasto senza un centesimo e mi trovavo nell'Eagle Stadium, i nostri stavano perdendo 1-0 e io ero incazzato nero perché al 99% avrei perso i soldi delle scommesse, visto la prestazione scandalosa del nostro attaccante di punta e così andò. Mi strafeci di coca e birra per non pensarci: non ci stavo capendo un fottuto cazzo di niente e qualcuno ebbe la brillante idea di cercare di riscuotere... Provai a piantargli il mio coltello nelle budella ma le mie mani non rispondevano, sarei stato fottuto se non fosse intervenuto quello psicopatico coi capelli a spazzola. Tra pugni e teste rotte ci fu subito intesa tra di noi, mollai i miei vecchi compari e tempo un paio di giorni mi trovai con lui a pianificare una rapina in una villetta di Las Reginas. Si guadagnava molto di più che con la roba e non rischiavi di trovarti con un buco in fronte. La totale mancanza di umanità del mio nuovo socio e la mia sete di potere sfociarono in una serie di crimini efferati, senza nessun rispetto per la vita altrui. Donne, vecchi e bambini per noi non facevano alcuna differenza. Un giorno all'uscita della messa delle dieci della Madonna delle Grazie, la vecchia moglie del Conte, ci fornì lo spunto per una nuova serata di divertimento. Irrompemmo nel suo palazzo a Old Citadel, la legammo, l'imbavagliammo e mettemmo tutto sotto sopra, ma non trovammo nulla. Servi l'intero set di particolari abilità di Speed per convincerla a dirci dove fosse la cassaforte. Osso duro la signora, ora buono solo per i cani. Ci serviva un palo, e Martin Christ faceva al nostro caso. Doveva semplicemente avvertirci se gli sbirri erano nei paraggi, del resto non è che potesse fare molto di più: cosa aspettarsi da un

ragazzino che passa le sue notti a spiare le Coppiette al parcheggio del Bridge District? Povero Martin non si meritava quella fine, ma tutti sanno cosa succede se cerchi di fregare una puttana... Ma eravamo solo cani sciolti rabbiosi e si sa, è un mondo dove cane mangia cane lì fuori, quindi finimmo per azzannarci e ci dovemmo dividere. Fu in quel periodo di riflessione in cui cercavo di decidere il ramo criminale sul quale avrei dovuto investire la mia smania di potere che conobbi, durante un pranzo a Mary's Delights, Maryann, una splendida cameriera con un viso dolcissimo e zero difetti. Grazie a lei rigai dritto per un po' e mi dedicai al furto legalizzato, lavorando all'agenzia di scommesse Inside Track. Fu un periodo meraviglioso ma non si può sfuggire alla propria natura, sentivo il richiamo della malavita: dei soldi, del sangue e del potere. Grazie alle corse dei cavalli conobbi un allibratore che si faceva chiamare Claude e insieme a lui decidemmo di farci proprio il centro scommesse, nascosi la mia meritata buona uscita in un anfratto tra Old Citadel e Municipium e mi dileguai per un po'. Purtroppo il mio ritorno alla criminalità mi fece perdere Maryann, poco male almeno non ha mai scoperto che razza di uomo fossi. Claude era un tipo calmo, serio e di poche parole, qualità perfette per il mio prossimo obiettivo: le banche. Iniziammo con la piccola succursale presso la zona di Shel, giusto per rompere il ghiaccio. Fu un lavoretto pulito, senza spargimento di sangue e senza sparare nemmeno un colpo, entrammo vestiti da clown e arraffammo tutto ciò che potevamo dai cassetti: dentro e fuori in un minuto! Ce le facemmo praticamente tutte a Sant'Andrinos, OneCredit, GustavLineBank, CreditAgricolBank; ma rapinare banche non è come rompere la finestra di un appartamento e la questione non è se ci avrebbero mai preso ma quando. I porci ci tesero un agguato fuori dal SunRiseCrest, non avevamo vie di fuga ma certo non mi sarei lasciato prendere senza farli piangere un po'. Tirammo fuori le pistole e cominciammo a vomitare l'inferno su qualsiasi cosa avesse una divisa, riuscimmo a guadagnare qualche isolato, fino a una casa sicura a HeadCross, o almeno credevamo che lo fosse, gli sbirri, infatti, erano già lì ad aspettarci e se Claude riuscì a non farsi beccare e a darsela a gambe io non fui così svelto... Quello scassone di furgone della polizia doveva essere uno di quelli usati per portare gli ubriachi il sabato sera, non era adatto a un criminale della mia portata, puzzava di piscio e vomito ma in quel momento non riuscivo a darci peso, c'era un pensiero che mi stava fottendo il cervello: qualcuno doveva aver parlato... Eravamo in pochi a conoscere quell'appartamento: io, Claude e Spad, dovevano avermi tradito, e se per Claude avrei messo la mano sul fuoco garantendo per lui, su Spad avrei rischiato di dover imparare a scrivere gli assegni con la sinistra. Il viaggio verso la prigione della contea sembrò durare un'eternità, ma era un battito di ciglia rispetto a quello che mi aspettava. Una giuria di "miei pari" e il famosissimo giudice Equos ci misero un attimo a elencarmi i più di cento capi di accusa che pendevano sulla mia testa e ancora meno a darmi la sentenza: due ergastoli e 10 anni. Ma questo è quello che avevano deciso loro, non avevano ancora sentito se io fossi d'accordo... Tommy... mi serviva Tommy... Quando si è tra i più grandi, non puoi non farti dei nemici, a volte però quei nemici si rivelano i migliori degli alleati! Tommy viveva in un'altra contea e aveva fatto fortuna come me, facendo piazza pulita di chiunque gli si fosse messo davanti, facevamo affari costanti a distanza e ora il suo flusso di soldi si sarebbe interrotto con me dietro le sbarre, non avevo nemmeno bisogno di fargli arrivare un messaggio, gli sarebbe bastato leggere i giornali della mattina e poi si sarebbe organizzato da solo. E non si fece nemmeno attendere troppo... Esplosioni, stridio di gomme, spari che nemmeno a capodanno al Golden Lion e in un attimo ero fuori. Non avevo messo nemmeno un piede fuori dall'uscita che già mi stavo godendo quello che più di tutto manca a un galeotto al Night Club a Saint Andrew's Square. Poco dopo Tommy mi disse che era scoccata l'ora zero perché io, con il suo appoggio, prendessi possesso di tutta la zona e non parlava di un ramo specifico, parlava di TUTTO. Nel giro di poche settimane recuperai il mio fondo per le emergenze che avevo nascosto al Wolfs Mouth dopo la rapina all'Inside Track. Lo investii in tutto il necessario per togliere di mezzo i Reas della droga, i Capperuccis,

del giro delle puttane e i Capuanos delle estorsioni. Dopo di che controllavamo tutto ad eccezione di Lil' Fucking House (li non potevamo andare). Degli introiti io prendevo il quaranta, un altro quaranta se lo dividevano i miei ragazzi e il resto era la fetta di Tommy. Comprai una villa enorme a Saint Germain ma non riuscivo a spendere tanto quanto guadagnassi... I miei caporali: Big Papa e Lil' Robert controllavano tutto e io non dovevo far altro che espandere il business. In un paio d'anni ero diventato quello che ero destinato ad essere: il boss dei boss! Quel potere fece gola a più di qualcuno che cercò di crearmi dei problemi: ci fu una guerra per il controllo a Vinewoods con i Royals e un tentativo di irruzione in casa mia da parte dei Whites. Coglioni... Nessuno poteva intaccare la mia forza, men che meno dei piccoli criminali con più rabbia che cervello. La sola minaccia seria che ricevetti fu da Carl Johnson, il capo di una gang locale comparsa dal nulla, si erano fatti grandi con coca e strozzo, tutto nell'ombra, tutto all'oscuro, tutto a mia insaputa. Erano stati bravi per certi versi e per questo li ammiravo, ma dovevano comunque essere estirpati. Un uomo del genere è come la malerba che cresce sulla torre di Black Mountain, se non te ne liberi in fretta, t'infesta. Appiccammo il fuoco ai loro locali di spaccio "Buena Vista", "Little Shoes" e "Big Dog", poi passammo ad assassinare i loro luogotenenti Esteban, Valentine e Tuko. Il leone era ferito ma non era morto, mancava il colpo di grazia e poi avrei potuto appendere la sua testa sul mio camino. Tutti i componenti della gang si stavano rapidamente dando alla fuga, ma non Carl, il suo codice d'onore era troppo forte ed era enormemente legato alla sua famiglia. Lo tenni sulle spine per un po', godendomi il panico che vedevo montare tra i suoi per l'inevitabile colpo che stavo per sferrargli. Organizzai l'assalto definitivo nel loro quartiere di Bueve, ci andai di persona, erano anni che non partecipavo attivamente a un assalto ma dovevo esserci e ristabilire l'ordine. Uccidemmo tutti ma CJ non c'era; Poco male, la loro famiglia era stata sterminata e quello che era sembrato un leone si era dimostrato un coniglio scappandosene chissà dove. Purtroppo negli scontri persi Vito, un brav'uomo, ma mi assicurai che alla sua famiglia non sarebbe mai mancato nulla da lì in avanti. In seguito all'uscita di scena del buon CJ decisi di lasciare appesi tutti i corpi dei membri della sua gang ai pali che illuminavano un parcheggio del centro, legandoli con delle funi gialle e nere che trovai sul posto. Ora che l'ordine era ristabilito potei andare avanti nel mio piano di conquista, ero il più grande di tutti, ma ero pur sempre un criminale latitante e ora con i miei mezzi avrei potuto darmi a qualcosa di altrettanto remunerativo ma meno... Illegale... Mi misi in contatto con un immobiliare che si destreggiava sul filo della legge, si faceva chiamare Niko, si occupava di appalti statali costruendo palazzine e case popolari; con i suoi agganci e miei soldi non fu difficile monopolizzare anche quel business: costruimmo tutti i fabbricati di Mao Pao, alcuni capannoni a Ant Zone, perfino un club anni 80 a Chicks, controllavamo il calcestruzzo di Philip Smith (detto numero otto) a Saint Lucy. Riuscii a impiegare moltissime famiglie di Sant'Andrinos: le madri per strada mi baciavano le mani e mi chiamavano "Don"; alcuni dei miei ragazzi decisero di abbandonare la vita criminale per darsi a qualcosa di più tranquillo, molti nel mio campo non accettano l'abbandono della famiglia, io non l'ho mai impedito, tutti hanno diritto a una seconda possibilità e a ricominciare da capo. Costruivamo palazzi da decine di piani in brevissimi tempi, lucrando su mano d'opera e materiali, ma un giorno mentre i miei si lavoravano l'assessore di turno per un appalto di ristrutturazione della Saturn's Gate scoprimmo che era uscita un'inchiesta: il periodico locale Andrino's Today presentava un articolo su strane crepe e cedimenti in alcune delle nostre palazzine. Ci sarebbero state domande, indagini e sequestri, dovevamo insabbiare tutto e Nico doveva dileguarsi. Abbandonai l'affare... Troppo esposizione... Man mano che vado avanti con i ricordi questi diventano più sfocati, come se non riuscissi più a distinguerli da qualcosa che ho sognato o che ho immaginato; gli ultimi anni sono davvero lacunosi, penso che sia il modo di Dio per punirmi di tutta l'ambizione che ho avuto: non ero nessuno e ricordo tutto di allora, ma di quando ero il capo dei capi conservo solo qualche frammento. Ma Trevor, Michael e Franklin li ricordo ancora

benissimo, chi mai potrebbe dimenticarli, vennero da me con un progetto in testa, erano ambiziosi, quasi più di me, li accolsi sotto la mia ala e insegnai loro tutto quello che sapevo, in nove mesi divennero il mio punto di riferimento per gli affari: Trevor alle puttane, Franklin al gioco e Michael alla droga. Io stavo diventando vecchio e la malattia cominciava a essere più aggressiva, io la nascondevo a tutti, solo i miei fidatissimi generali ne erano a conoscenza, guai se mi fossi fatto vedere debole. Avevo ancora sete d'azione, del resto il mio passato mi chiamava. Chiamai i ragazzi nel casinò di Rich Mountain e organizzammo un grosso colpo alla tesoreria di Municipium Square, preparammo il piano nei minimi dettagli: dove rifugiarsi, dove trovare auto pulite, armi e mappe dell'edificio, prendemmo un furgone in grado di trasportare tutta la refurtiva e armi, tantissime armi. Giunti al giorno prestabilito, quando le casse erano stracolme, entrammo in azione. Franklin si occupò di disabilitare la sorveglianza e gli allarmi, Trevor si premurò di tenere a bada i civili (uno volle fare l'eroe ma ci rimise le penne) mentre Michael ed io svuotammo il caveau. Qualche fumogeno per coprirci la fuga ed eravamo nel furgone inseguiti da tutti gli sbirri del posto. Come da piano li riuscimmo a seminare e abbandonammo il furgone per proseguire con auto pulite raggiungendo la safe house nei pressi di The Hill. Caricammo tutta la refurtiva su un'auto anonima e ci incamminammo verso la villa di Saint Germain. Fu in quel momento che tutto andò a puttane... Avrei dovuto sapere ormai che a questo mondo di merda non ci si può fidare di nessuno, men che meno di tre stronzi che non aspettano altro che tu tiri le cuoia per prendersi il tuo posto sul trono di velluto, quando Trevor costrinse l'auto in una strada senza uscita nei pressi di Saint Joseph East capii che volevano fottermi. Cercai di reagire ma erano troppi e mi ritrovai riverso sull'erba con il sangue che mi correva sugli occhi, mi avevano sparato in testa quei figli di puttana, ma non morivo, ancora oggi non mi spiego il motivo ma vidi tutta la scena come in una visione. Fu bellissimo guardare le loro facce mentre si rendevano conto che il bagagliaio era vuoto, la refurtiva era già in viaggio verso il mio personalissimo caveau, nelle mani di David de Palma, l'unica persona di cui mi sarei sempre fidato ciecamente e l'unico a conoscerne l'ubicazione a parte me. Il mio collaboratore rimase nell'ombra che mi aveva accompagnato per tutta la mia carriera criminale. Mi credevano morto, così mi lasciarono lì, i miei mi trovarono solo il giorno dopo, in una pozza del mio stesso sangue ma ancora vivo. Raggiunta la mia società di copertura di Sant Suoss il dottor Nick mi rimise in sesto, avevamo un vero e proprio ospedale in quel posto. Con me vivo e vegeto quegli infami non potevano rimanere per strada, così di loro non avemmo più notizie, poco male, almeno non trovarono mai il bottino, ci provarono però... I segni sul corpo di David dimostravano una crudeltà e un'efferatezza che fecero inorridire persino me ma lui non aveva parlato, sono arrivati ad ammazzarlo ma lui non parlò mai. La pallottola che mi regalarono quella sera non fece altro che peggiorare la mia già grave situazione, qui nel mio chalet di Fairy's Cave, da una richiesta del mio strizzacervelli, mi trovo a ripercorrere la mia triste vita: i ricordi sono pochi, mutevoli, diradati. Non ricordo il viso di mia madre e mio padre, non ricordo il nome della mia prima ragazza, mi trovo senza una direzione come se avessi perso la bussola, io che sotto di me avevo unito tutta la criminalità di Sant'Andrinòs. Ora per me il potere non vale più niente. Ho perso il ricordo del perché facessi tutto questo e con David morto, non ricordo neanche dove_